

A Castenaso e Granarolo l'idea fusione comincia a piacere

Presentato lo studio di fattibilità, ma l'opposizione nicchia



Daniela Lo Conte

Sindaco di Granarolo

«C'è un clima favorevole, sia tra i due gruppi di minoranza che fra i cittadini»



Stefano Sermenghi

Sindaco di Castenaso

«La tendenza attuale è di cercare accorpamenti: non ci sono più i soldi e i servizi di una volta»

di **DARIO GIORDO**

– **CASTENASO** –

QUASI 27mila abitanti, una riduzione del 48 per cento degli amministratori pubblici, risparmi annuali per 100mila euro circa, un'aspettativa di due milioni di euro di contributi statali per dieci anni, ai quali si devono aggiungere 216.000 euro di finanziamenti regionali: sono queste alcune delle più importanti previsioni emerse dallo studio di fattibilità per la fusione fra Castenaso e Granarolo, presentate dai tecnici della Spisa (la Scuola di specializzazione in studi sull'amministrazione pubblica dell'Alma Mater) giovedì scorso nei consigli comunali delle due cittadine. Entrando nel dettaglio del documento, per quanto riguarda il settore tecnico-organizzativo sono state prese in considerazione alcune macroaree (affari generali, finanza e tributi, servizi sociali, servizi scolastici, area cultura, biblioteca, giovani e sport e area tecnica), l'analisi delle quali ha fatto emergere una

valutazione sostanzialmente favorevole alla fusione, in particolare per quanto riguarda una maggior specializzazione e valorizzazione delle competenze del personale del nuovo ente, i nuovi servizi che verrebbero a crearsi e una loro migliore qualificazione attraverso la creazione degli sportelli al cittadino (che sarebbero due, uno presso ogni attuale municipio). Qualche dubbio sulla necessità ed efficacia del progetto resta, a Granarolo meno che a Castenaso.

«**LO STUDIO** è ben fatto – spiega la sindaca di Granarolo Daniela Lo Conte – offre spunti positivi per andare avanti. C'è un clima favorevole, anche fra i cittadini, e nei due gruppi d'opposizione in consiglio comunale non sono emerse particolari criticità». Per la fusione spinge molto anche il primo cittadino di Castenaso Stefano Sermenghi: «La tendenza attuale generale è quella di cercare accorpamenti: non ci sono più i soldi e i servizi di una volta, ma dobbiamo garantire la migliore

ipotesi possibile di futuro».

DECISAMENTE meno convinta è l'opposizione castenasese: «Il risparmio previsto è di circa 100mila euro – dice il consigliere del M5S Fabio Selleri – lo 0,6% delle spese. È come se due artigiani che fatturano 50mila euro annui ciascuno si unissero in società per risparmiarne 300. Vale la pena?». «In queste valutazioni – afferma il capogruppo di «Uniti per Castenaso» Mauro Mengoli – non c'è il costo del disagio del cambiamento. Tutto questo «maccherone» aiuta davvero l'economia di scala?». Nonostante i dubbi, però, il processo non si ferma: in settimana partiranno gli incontri di comunicazione e partecipazione del progetto di fusione rivolti a cittadinanza e portatori d'interessi.

